



Coordinamento Nazionale Corpo Forestale dello Stato

Prot. 46/2015

Roma, 14 luglio 2015

Alle segreterie di FP CGIL
Ai Delegati ed Iscritti FP CGIL CFS
Ai lavoratori del Corpo

Il Capo e le Cassandre

Negli ultimi mesi in più occasioni il Capo del Corpo ha invitato il personale a non ascoltare le "Cassandre", ovvero i Sindacati che disegnavano un futuro oscuro quando le luci all'orizzonte erano ancora chiare. Tutto era possibile...si stava lavorando...bisognava avere fiducia ed appoggiare compatti la dirigenza del CFS ed il suo delirio 'Panforestale'...solo così ci saremmo potuti salvare!

Abbiamo avuto l'ammissione che il concorso da 393 agenti, già in corso di svolgimento, era stato volutamente accantonato dal Capo in cambio dell'ingresso di 400 poliziotti provinciali nelle fila CFS, più funzionale ai suoi progetti di conquista del mondo, cosa che poi puntualmente non si è mai avverata.

Ed ancora, abbiamo letto dei suoi festeggiamenti per il primo passaggio del testo al Senato ringraziando un Ministro fantasma senza nessun risultato positivo; abbiamo assistito ad una penosa audizione del Capo in Commissione Affari Costituzionali della Camera in cui non ha saputo difendere il Corpo se non con l'argomento della "conta certificata degli alberi, che fa risparmiare tanti soldi".

Abbiamo sentito definire il passaggio in Polizia un "errore culturale" e quello nei Carabinieri "l'unico sensato" per competenze e dislocazione territoriale.

Abbiamo poi avuto notizie di una svendita ai Carabinieri del personale e delle competenze da parte proprio di chi avrebbe dovuto difendere quel personale e quelle competenze.

Sono trapelate notizie mai smentite né confermate di trattative con l'Arma e di tavoli interni al Corpo.

Il tutto nella sospensione unilaterale delle relazioni sindacali da parte dell'Amministrazione (come dichiarato dalla stessa Amministrazione per non voler escludere il nuovo sindacato autonomo fondato dagli ex confederali UGL, che formalmente risulterebbe non titolata a parteciparvi fino alla prossima conta delle deleghe) e continuando a fare i soliti giochetti (trasferimenti di amici, contenziosi persi in partenza, DCC ad personam etc.)

Stiamo affondando e il comandante, dopo essersi sistemato le ultime cosette, è già saltato giù dalla nave senza neanche lanciare l'allarme. E' proprio vero che l'Italia è piena di Comandanti Schettino! Per questo riteniamo che il Capo del Corpo Cesare Patrone, che da tempo ha perso il rispetto dei suoi uomini, si debba immediatamente dimettere e lasciare spazio a qualcuno che abbia sinceramente a cuore il futuro del CFS e dei suoi uomini!

Al contrario l'autorevole PM Roberto Pennisi, in forza alla DNA, in una conferenza presso la scuola di Spoleto, ha sostenuto quello che ogni forestale vorrebbe che i propri vertici sostenessero: "non c'è qualcosa di simile alla forestale", che però ha compiti che altri dovrebbero svolgere, come

lo spegnimento degli incendi. “Bisogna mettere in grassetto la vocazione di lotta alla criminalità organizzata del corpo”... “questa lotta richiede una professionalità che nessun altro può avere perché l’oggetto della criminalità organizzata ambientale non è illecito ma lo è la modalità. Trattare rifiuti non è reato. I rifiuti nascono dalla produzione e in un paese più si produce più c’è ricchezza e la produzione senza limiti porta alla criminalità”. Il mantenimento del Corpo “per motivi politici non è percorribile” **“Tutto dipenderà dal modo in cui verrà strutturata la riforma”**.

Come non sottoscrivere ogni singola parola?

Come abbiamo più volte ribadito, non siamo contro la riforma delle FFPP ed in particolare del CFS, anzi abbiamo avanzato numerose proposte su come aumentarne l’efficienza e ridurre gli sprechi. Siamo invece assolutamente contro alla sua soppressione, perché siamo convinti che sia indispensabile per il nostro Paese una Forza di Polizia moderna e democratica, specializzata nella repressione degli ecoreati e nel controllo della sicurezza agroalimentare, nel controllo dei territori montani e rurali e nella difesa della biodiversità e del territorio. Chiuderci vorrebbe dire rinunciare a difendere con efficacia la sicurezza ambientale dei cittadini italiani. E l’eventuale militarizzazione oggi di una forza di polizia civile rappresenta, in un momento in cui in tutto il mondo si va verso la smilitarizzazione della FFPP, un enorme passo indietro verso gli anni più bui della nostra Nazione. E’ chiaro che tale ipotesi, cui ci opporremo strenuamente, sarebbe ascrivibile solo ad un maldestro tentativo di chiudere la bocca e porre sotto controllo militare i tanti forestali che negli ultimi anni si sono resi protagonisti di numerose ed importanti operazioni di polizia, che forse danno fastidio a qualcuno.

La FP CGIL Corpo Forestale sta lavorando per lo SCIOPERO da attuarsi nel momento in cui si inizieranno a redigere i decreti attuativi del DDL Madia che col testo attuale prevede ancora tutto ed il suo contrario, per rivendicare la difesa del CFS ed il diritto dei lavoratori a prendere parte, coi propri rappresentanti, ad un processo così importante come quello delineato dalla riforma Madia.

La Coordinatrice Nazionale Fp Cgil
Corpo Forestale dello Stato
Francesca Fabrizi